



**Per contattare la redazione**  
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
**E-mail della redazione:**  
pernigotti43@virgilio.it  
palazzi5@libero.it  
*Grazie della collaborazione.*

## per gli sposi. Più di duecento persone provenienti dai vari paesi della diocesi hanno partecipato al ritiro di due giorni nei luoghi della vita di san Francesco

# Uniti come Cristo con la sua Chiesa



I pellegrini in visita alla Chiesa Nuova ad Assisi

*L'amore, il Santo di Assisi e il valore della famiglia: cardini per riscoprire le radici della comunione sponsale*

DI OLGA URCIOLU

«Di in di in di l'amò più forte», questo è il filo conduttore che ha legato i temi trattati nel ritiro di preghiera e missione per coppie di sposi della diocesi di Civita Castellana, svoltosi ad Assisi il 18 e 19 novembre. La frase è tratta dall'XI canto del Paradiso, quando Dante incontra san Francesco. Proprio il connubio

tra i quattro elementi l'amore, san Francesco, le famiglie e Assisi sono stati la struttura portante dei due giorni. Soprattutto l'amore che ha mosso a partecipare più di duecento persone provenienti dai vari paesi della diocesi, tanto che gli organizzatori, si sono trovati in una

situazione che è "loro scoppiata in mano!". Tanta felicità, senza dubbio, per le tante adesioni, famiglie con bambini ed anche alcune vedove che hanno fatto parte integrante del gruppo. Il ritiro è stato organizzato dalla Consulta della pastorale familiare della diocesi, guidata da don Augusto Mascagna e da padre Alessandro Mantini, del convento di Ronciglione. Il *deus ex machina* dell'evento, Padre Mantini avendo vissuto ad Assisi per tanti anni e conoscendo molti religiosi del posto, ha reso possibile l'accesso a luoghi non visitabili ai consueti turisti. Lo scopo del pellegrinaggio è stato proprio quello di vivere la nuzialità, il sacramento del matrimonio sulle orme di Francesco, attraverso i luoghi salienti della sua vita che lo hanno portato ad essere il Santo tanto amato da tutti. La prima tappa è stata proprio la Chiesa Nuova, il Santuario costruito sulla casa della sua famiglia. Qui si può ancora vedere la porta d'ingresso e parte del fondaco dove il padre del Santo, Pietro di Bernardone, conservava e vendeva le stoffe. In un salone attiguo alla chiesa si sono



L'ora della preghiera

### Partecipi dell'amore come coppia

«Gli sposi partecipano all'amore cristiano in modo originale e proprio, non come singole persone, ma assieme, in quanto formano una coppia. Il vincolo che unisce l'uomo e la donna e la "una sola carne" diventa in virtù del sacramento del matrimonio segno e riproduzione di quel legame che unisce il Verbo di Dio alla carne umana da lui assunta e il Cristo capo alla Chiesa suo Corpo nella forza dello Spirito» (Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio, 34).

svolte le prime catechesi: padre Alessandro ha introdotto i temi e gli scopi del ritiro, mentre don Augusto ha illustrato l'XI canto del Paradiso mettendo l'accento sullo spozializio di Francesco con Madonna Poverità. A questi è seguito l'intervento, che ha riscosso un grande successo, di frate Pasquolino, della Domus Pacis, su "Preghiera e missione in famiglia". Aneddoti, battute e serie riflessioni sulla vita quotidiana in famiglia e sulla coppia alla luce del progetto di Dio, hanno catturato l'attenzione dell'assemblea. Alla fine c'è stato il primo dei momenti più toccanti del ritiro: grazie ad un'apertura straordinaria dei cancelli, le famiglie hanno potuto vedere la porta della casa di san Francesco e recitare, di fronte ad essa, la preghiera di affidamento a Gesù, "porta della famiglia". Tappa successiva l'imponente Basilica di santa Chiara, edificata dopo la morte della Santa, col famoso e suggestivo Crocifisso di San Damiano, originale, custodito dal 1260 dalle suore Clarisse. La Basilica di san Francesco è stata spunto di riflessione grazie agli spettacolari affreschi di Giotto, in particolare nella Basilica inferiore le storie in parallelo della vita di Gesù e quella di san Francesco sono stati spunti di meditazione per rivedere quegli episodi attraverso il proprio vissuto familiare. "Fons et culmen" (fonte e apice) della giornata, l'adorazione eucaristica nella Basilica Superiore aperta esclusivamente per i partecipanti al ritiro. A Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola è stata celebrata la Messa domenicale presieduta, con gradita sorpresa, dal vescovo romano Rossi venuto appositamente per condividere questo momento. Dopo il pranzo, gli sposi cristiani hanno ricevuto, nel suggestivo scenario della Porziuncola, il mandato missionario simboleggiato dalla consegna di un bellissimo crocifisso di San Damiano precedentemente benedetto.

Questa è una breve sintesi dei momenti più importanti del ritiro, ma non bisogna dimenticare gli incontri, le condivisioni, le nuove amicizie, l'agape fraterna e le tante testimonianze raccolte nei piccoli gruppi della mattina di domenica. Le coppie presenti hanno ricevuto gli strumenti per comprendere che esse non si sostengono unicamente sulla volontà di comunione degli sposi, ma hanno la loro originale sorgente in quel legame che indissolubilmente unisce il Salvatore alla sua Chiesa e la sua ultima matrice nel mistero della comunione Trinitaria. "Laudato sii mi Signore" per questa significativa esperienza che tante famiglie della diocesi hanno vissuto nel ritiro. La speranza è che questa esperienza si possa ripetere presto.

prima domenica di Avvento

## Un tempo di preghiera che apre alla speranza

DI GIANCARLO PALAZZI\*

L'Avvento è tempo di attesa, uno spiraglio di speranza, un seme di fiducia nelle incertezze quotidiane, nelle preoccupazioni per il futuro, richiamo al senso dell'esistenza, facendo presente le realtà ultime. Quindi, Avvento, inteso come venuta piena e definitiva del Signore Gesù alla fine dei tempi. Come accogliamo questo dono? Cosa aspettiamo? Siamo in attesa della liberazione che Dio vuole donarci? Ci sono ancora uomini o donne che attendono Gesù, proprio lui e il suo messaggio di salvezza? Ma, vale davvero la pena attendere oggi? C'è qualcosa d'attendere? Solo Gesù può riempire la nostra attesa.

L'Avvento è il mese dell'anno in cui sperimentiamo con più slancio e gioia ciò che siamo chiamati a vivere ogni giorno: l'incontro con il Signore Gesù, che bussa e continua a bussare sempre alla nostra porta e chiede di essere scoperto ogni giorno e nascere nella



Segno vivo di presenza

la nostra vita. Gesù disse ai suoi discepoli e oggi lo dice anche a noi: «Fate attenzione, vegliate perché non sapete quando è il momento» (Matteo 24, 42). È stata dentro la concretezza della nostra vita, a saperla guardare, «vegliando». Disponiamoci ad accogliere i segni che annunciano l'arrivo di Gesù che viene come un ladro, con la nostalgia di qualcosa che è in noi, nelle nostre aspettative, nei nostri bisogni, nella nostra casa, dove è custodito il nostro tesoro nascosto: il desiderio di Dio, per risvegliare la memoria del cuore e imparare a scoprire la stella della speranza. Attendere una persona importante e amata vuole dire disporsi all'incontro, non come un fatto statico, ma come rivolgere mente e cuore verso qualcosa, un cammino alla scoperta del Signore che manca e che si fa vicino. In che modo ci disponiamo all'incontro con l'attesa? C'è qualcosa da attendere? C'è qualcosa da aspettare? Solo Gesù può riempire la nostra attesa.

Ci sono ancora uomini o donne che attendono Gesù? Ma, vale davvero la pena attendere oggi? C'è qualcosa da attendere? Cosa aspettiamo? Solo Gesù può riempire la nostra attesa. Dio, è l'angelo del Signore che ci viene incontro. Anche il male è portatore del messaggio di Dio e quindi ogni sofferenza ci deve far uscire perfezionati e non logorati. La torchiatura dell'uva non è per striggere, ma per trasformare, per migliorare interiormente. Una crisi è portatrice del Signore, la mia crisi serve per andare incontro al Signore: «Io e te Signore». Il Signore già ci conosce, noi dobbiamo avere un atteggiamento di familiarità con lui, per liberarci dalle forme di schiavitù che ci impediscono di crescere (disagio e smarrimento interiore, confusione e turbamento esteriore, tensione e inquietudine quotidiana). Il Signore non parla nel fervore religioso, è nei momenti d'aridità e di deserto che il Signore parla e si rivela. Nessuno di noi è arrivato, siamo tutti alla ricerca di Dio per essere uomini e donne di speranza, perché il tempo che stiamo vivendo è il tempo della misericordia e della comprensione, dell'apertura e dell'accoglienza, dell'attesa e della vigilanza, per riuscire a cogliere la presenza del Signore nelle realtà umane, sicuri che il suo Spirito ci sostiene nell'evento che iniziamo.

\* direttore ufficio diocesano comunicazioni sociali

## Sovvenire. Comunità che dona, un invito ad aiutare i sacerdoti

La giornata nazionale di sensibilizzazione sul tema "Prendiamoci cura dei nostri sacerdoti, come loro si prendono cura di noi" è dedicata ai preti diocesani. Il loro sostentamento è affidato ai fedeli, in segno di comunione. Una piccola offerta è il grazie per la loro vita donata. In questo contesto giovedì 23 novembre, presso il seminario di Nepesina, si è tenuta la riunione per il sostentamento del clero diocesano. Il pensiero spirituale di don Mariano Chiriccio ha ricordato il senso dell'appuntamento: richiamare l'attenzione dei fedeli sia sull'opera dei 35 mila sacerdoti, sia sull'importanza delle offerte dedicate al loro aiuto. Successivamente monsignor Carlo Crucianelli ha illustrato la situazione delle offerte nella diocesi e i dati pervenuti dalla CEI. Ha raccomandato un maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione rispetto al tema. I parroci che non hanno ancora indicato un referente sono stati invitati a comunicare il nominativo alla Curia diocesana e a far crescere l'idea che ognuno può far fronte, anche se in minima parte, alle necessità della Chiesa.

Antonella Sardelli

## Segno tangibile dell'umanità redenta

Maria è la creatura scelta per puro dono da Dio come "santa dimora" del Figlio

DI MORENO BARLOCCI\*

Il beato Pio IX, dopo aver chiesto ai vescovi il loro parere a proposito della concezione immacolata della Vergine Maria e dopo aver consultato varie commissioni di esperti, l'8 dicembre 1854 proclamava il dogma dell'Immacolata. Con la Bolla *Ineffabilis Deus* Pio IX

chiudeva un lungo processo storico-teologico ecclesiale e pronunciava la formula della definizione dogmatica: «Dichiariamo, pronunciamo e definiamo: la dottrina, che sostiene che la beatissima vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale, è stata rivelata da Dio e perciò si deve credere fermamente e invariabilmente da tutti i fedeli». Con questo atto

definitorio si coronava ciò che per secoli era emerso sia tra i fedeli con il loro *sensus fidei*, sia nella teologia sia nel magistero. Maria «è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale». La sua concezione immacolata fu frutto della sola grazia, puro dono, un privilegio ricevuto da Dio Trinitario. Immacolata «in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano», quindi in vista dell'evento della Pasqua. Della redenzione universale operata da Cristo, Maria, è «il frutto più eccelso», anche lei è stata redenta e salvata da Gesù come tutte le

creature, seppure in modo «sublime» ed «infruttuoso» anticipato della redenzione. È quanto il *sensus fidelium* ha sempre creduto, era impossibile che il Figlio di Dio prendesse la natura umana da una donna soggetta al dominio del maligno. Il Verbo poteva incarnarsi solo in Maria «degnata dimora». Maria pur essendo l'Immacolata, la piena di grazia rimane sempre una creatura che vive quotidianamente una vita pienamente umana. La Madre di Gesù è pure la discepola del Figlio suo che cammina nella fede, Maria, pertanto, in tutta la sua



L'Immacolata Concezione

bellezza non è confinata in uno «splendore», ma l'isolamento, nella Chiesa è membro eccellente ed esemplare. È Madre. In lei si riflette la Chiesa di Cristo, «senza macchia, né ruga», «santa, immacolata».

\* parroco di Civitella San Paolo